Anno VII. TORINO, Domenica 26 GENNAIO 1873 Num. 26.

GAZZETTA PIEMONTESE

...rungar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	46 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 GENNAIO 1873.

ITALIA

FERROVIA TORINO-SAVONA.

Nel N. 15 della *Gazzetta di Genova*, del 18 corrente, leggiamo una dettagliata relazione sullo stato dei lavori della ferrovia Savona-Torino e diramazione d'Acqui, non che un cenno sui danni recati agli stessi dalle recenti inondazioni. Prima di riferirla per disteso crediamo opportuno doverla far precedere da brevi osservazioni.

Primieramente noi possiamo affermare che nonostante gli eccitamenti ed i reclami ripetuti dei Municipi e delle Provincie interessate, nonostante i patti portati dalle convenzioni, nonostante le promesse più volte date ufficialmente dal Governo, anche in pieno Parlamento, non si può sperare di veder aperta l'intiera linea al pubblico esercizio, non solo per la metà dell'anno corrente (e così già in ritardo di sei mesi dal termine fissato per legge), ma forse neanche per il fine dell'anno stesso.

Uno sguardo anche superficiale alla relazione qui sotto citata (che sarebbe stata smentita prima d'ora se fosse esagerata), ed un po' di conoscenza dei luoghi e del genere dei lavori di cui si tratta, farà chiunque persuaso della ragionevolezza di questa nostra asserzione.

Possiamo inoltre aggiungere che qualora i lavori di costruzione fossero terminati anche nel più breve tempo possibile, vi mancherebbe ancora l'armamento, pel quale oltre il tempo considerevole a compirlo, non si hanno tuttavia che scarsissimi i materiali richiesti.

Diffatti se in alcune località lungo la linea vedonsi raccolte di rotaie in certa quantità, è ben noto d'altra parte che le stesse al dì d'oggi tutte assieme riunite non basterebbero ancora al solo armamento d'un terzo della linea principale, che è di chilometri 93 fra Savona e Bra.

La provvista poi delle traversine è molto più addietro ancora, e temiamo forte che l'Impresa sarà molto imbarazzata a compierla in tempo utile, stante le questioni d'interesse che esistono fra la stessa ed i provveditori.

Ci crediamo pertanto in dovere di mettere in guardia i nostri lettori, ma più specialmente chi deve per ufficio vigilare agli interessi del nostro carissimo paese; non fidiamoci più oltre delle promesse cui non tennero dietro fatti corrispondenti.

Certamente è il Governo che dovrebbe spingere con tutta energia al suo compimento un'opera di tanta importanza, non solo per queste nostre provincie, ma per lo Stato intiero. Perchè non si tratta qui soltanto d'un'importanza commerciale, ma eziandio, si noti bene, d'altra di capitale riguardo, cioè dell'importanza strategica e militare in caso di *guerre non troppo improbabili o lontane*. Il Governo non dovrebbe ignorare con quale e quanta insistenza il Comitato di difesa dello Stato gli abbia recentemente raccomandata la pronta ultimazione di questa ferrovia; e ciò non fece senza il suo gran perchè.

A questa sua inespiicabile indolenza, che val celarlo? ha pur troppo dei complici il Governo in coloro stessi che sono chiamati a rappresentare presso di lui codeste nostre provincie. I nostri deputati sono ben lungi dall'emulare la pertinacia e l'insistenza dei loro colleghi meridionali, seguaci instancabili del *petite... pulsate...*

Pertanto una ben triste esperienza ci toglie ogni fiducia nell'avvenire, a meno che sorga alfine chi, più zelante ed avveduto, comprenda appieno il valore del proverbio: *Chi s'aiuta il ciel l'aiuta.*

Ci volgiamo dunque a lui, se vi è davvero; lo scongiuriamo a considerare seriamente quali perturbazioni, incomodi e dispendi gravissimi arrechi alla Liguria ed al Piemonte tutto, il ritardato compimento della tanto sospirata ferrovia Torino-Savona.

Ai Giovi i guasti non saranno riparati neanco in dieci volte i dieci giorni preannunziati così leggermente dal ministro dei lavori pubblici; lungo la riviera le mareggiate che si succedono ed aprono larghe breccie nei fianchi, già troppo vacillanti, della ferrovia, e par che vogliano far tutti persuasi della meravigliosa opportunità di certe decorazioni concesse or ora, come paracadute, alla Direzione dei lavori della ferrovia ligure, rompono le comunicazioni e sconcertano dannosissimamente le relazioni fra Piemonte e Liguria.

Mai, come al dì d'oggi, fu sentito vivo il desiderio ed il bisogno di vedere una buona volta che ciò che si vuole davvero, davvero si ottiene; e questo lo attendiamo da chi ama efficacemente, e vuole utilmente servire la patria sua.

Ora, senza più, ecco l'annunziata relazione:

Le pioggie abbondantissime che ad intervalli si ripeterono nello scorso mese di dicembre, hanno cagionato un rallentamento generale dei lavori su tutta la linea Savona-Torino.

Il fiume Tanaro e il torrente Bormida si mantennero in piena per qualche tempo, senza per altro recare danni di sorta ai ponti costrutti ed in corso di costruzione, solo avendo per la seconda volta ricolmati gli scavi già aperti per la fondazione della pila da farsi per l'ampliamento del ponte di Bistagno sulla linea Cairo-Acqui, ed impedito d'intraprendere verun lavoro per la ricostruzione delle opere state distrutte o danneggiate dalle piene dello scorso ottobre lungo il Tanaro.

Le stesse pioggie diedero luogo a diverse frane, specialmente nella tratta presso Niella e Carrù, e fra Narzole e Bra, estendendo sempre più quelle che già esistevano prima.

Nessun lavoro venne fatto sinora per arrestare la grande frana all'imbocco Savona della galleria di Roreto, che cagionò la rovina di una parte della galleria stessa. Di fronte alle gravi difficoltà che ivi presenta la natura di quei terreni, l'Impresa è ancora indecisa sul sistema a cui meglio convenga di attenersi, per assicurare la stabilità delle linee col minore dispendio possibile.

Negl'intervalli di buon tempo si lavorò ai movimenti di terra su tutta la linea in generale, però con poca attività, stanti le difficoltà che a tal genere di lavoro vanno sempre unite nei tempi piovosi. La mitezza della temperatura per contro permise di fare in vari punti progredire anche in questa stagione i lavori di muratura a cielo scoperto: così sulla linea di Acqui si poterono sino al 15 dicembre eseguire alcuni piccoli manufatti e portare al piano di regolamento le murature di alcuni fra i ponti sulla Bormida, e sulla linea principale si poterono continuare le gallerie artificiali in prolungamento di quelle di Roreto e Trifoglietto dal lato di Torino e ultimare gli archi del ponte di Niella.

Qualche lavoro di finimento si fece pure ai viadotti nella valle del Letimbro.

I lavori di galleria in generale continuarono regolarmente, meno in alcune dove si dovettero sospendere per mancanza di materiali, o per straordinaria abbondanza di acque.

In tutti i cantieri continuano ad arrivare nuove provviste di materiali per l'armamento: questo però non venne per anco incominciato in nessun punto.

Sono stati finalmente sbarcati a Savona tutti i ferri necessari per la costruzione delle travate metalliche dei viadotti di Acquabona e San Bartolomeo. Sono pure compite le provviste occorrenti per i due ponti in ferro sul Tanaro, detti delle Sguitte e della Chiusa.

Camogli, 20. — Scrivono al *Commercio:*

Questa notte e questa mattina il mare ne ha fatto delle sue; sormontando il lembo a ponente del nostro molo ed inoltrandosi con veemenza nel porto, ha obbligato i bastimenti a scostarsi onde non essere gettati a terra, quale misura fu tosto presa dai comandanti ed equipaggi dei bastimenti quivi ancorati. Con tutto ciò ad un bastimento di grossa portata ha rotto una delle principali catene colle quali era ormeggiato, e se non si provvedeva subito, correva rischio di battere nelle mura del molo. Una paranzella che si era ancorata all'entrata proprio del porto, ebbe a soffrire danni ben rilevanti, e la si sarebbe di certo sommersa, se soccorsi pronti non gli si fossero apprestati.

Il porto di Camogli, benchè piccolo, non è tuttavia riparato abbastanza dalla furia del mare, ed i muri del molo sono talmente bassi al livello dell'acqua che il mare sorpassandoli si inoltra nel porto e sconcerta tutti i bastimenti. Questo provvedimento dovrebbe essere necessario a farsi, perchè col mare tempestoso come abbiamo oggi l'attuale molo non serve a nulla. Tale bisogno fu ripetuto volte dal Comune nostro fatto conoscere al Governo e questi ha assicurato che maggiori lavori sarebbero fatti, ma intanto la pratica dorme da lungo tempo.

Da qualche giorno si ha un po' più di animazione negli affari, e qualche bastimento camogliese ebbe favorevole noleggio per Rangoon per caricare riso, altri per Porto Said per isbarco di carbone d'Inghilterra.

Mele (Voltri), 22. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova:*

Le continue e dirotte pioggie produssero in più luoghi disastri e rovine, ma io credo che non si vide finora verun spettacolo di rovina e di sfacelo che superi quello che presenta lo avvallamento di una nostra montagna. L'avvallamento parte dal torrente Cerisolo ed estendendosi su per le coste della montagna, arriva quasi sino alla sua cresta per far nuovamente capo al detto torrente alquanto inferiormente al poggetto ove sorge la cartiera Bugna. In tutta questa vasta superficie il terreno si mostra ora dirupato, sconnesso, sconvolto e screpolato a lunghe e vaste fenditure. Tutte le case coloniche, che ivi esistevano, sono rovinate ed i ruderi di queste case, di varii pagliai e capanne che su di esse si trovavano, sono travolti, sparsi e sotterrati tra mezzo alle masse di terra sconvolte col progredire della frana; alberi di castagno, di rovere, svelti ed abbattuti e trascinati dall'avvallamento; ovunque scempio, rovina e desolazione, ecco ciò che presenta questa vasta superficie di terreno.

L'avvallamento dalla parte a monte ha, col progredire della sua immensa mole, ostrutto il letto del torrente ed ha obbligato le acque a formarsi un nuovo alveo, e quindi esse ora irrompono contro una faccia della cartiera degli eredi Piccardo e scorrono altresì lungo la fronte della medesima.

Nella parte a valle, cioè verso Mele, hanno causato la rovina della casa colonica posta di rimpetto alla cartiera del marchese Roverето, abbattendo e rovinando i muri di sostegno della terra in isponda al torrente, il canale delle acque che metteva in moto la cartiera del marchese Roverето, gli orti ed il piazzale stesso della cartiera, la quale è pure già scossa e minaccia rovina. La strada comunale ivi scorrente ed anche superiormente lungo le falde del monte avvallato è dessa pure totalmente rovinata e scomparsa.

Nè qui avranno fine i grandi disastri che già si deplorano, se disgraziatamente progredisse l'avvallamento, il quale produrrebbe senz'altro la rovina delle due cartiere, e la caduta dei massi enormi lungo la sponda destra del torrente, i quali ivi trattenendo le masse delle acque intaccherebbe la base del monte provocando scoscendimenti e disastri.

Girgenti. — L'*Amico del Popolo* è assicurato che in uno dei giorni della decorsa settimana tre trafficanti partiti a cavallo da San Carlo per Ribera, in provincia di Girgenti, vennero assaliti, derubati e uccisi da una comitiva armata che li attendeva al varco.

Roma. — Il processo intentato dal deputato Tittoni al giornale *Don Pirloncino*, per aver questo detto che il suddetto deputato aveva preso una vistosa somma di mancia sul contratto d'acquisto di Castel Porziano fatto dalla lista civile, verrà in discussione presso questo Tribunale correzionale fra pochi giorni.

In questo processo sono citati a comparire come testimoni l'onor. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole ministro delle finanze, il conte Castellengo, gran scudiere di S. M., il duca Grazioli ed il duca di Maliano e tutti gli impiegati dell'amministrazione della casa Grazioli. La vedova del conte Baldelli, già ufficiale d'ordinanza di S. M., ha pure sporto querela contro il giornale il *Don Pirloncino*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1199), del 30 dicembre, per cui il comune di Carpineto, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di *Carpineto Romano*.

2. **Un regio decreto** (n. 1230), del 2 gennaio, per cui si pubblica e si mette in vigore nella provincia di Roma e nelle provincie Venete, il decreto 14 gennaio 1864, relativo all'esercizio delle funzioni di spedizioniere presso le Dogane del Regno.

3. **Un regio decreto** (n. 1238), del 16 gennaio, per cui si determina che in pagamento d'imposte dirette dovute allo Stato, saranno ricevute le cedole semestrali al *portatore scadute* dei consolidati 5 e 3 per cento per il loro importo al netto, e cioè depurato dalla competente ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

4. **Nomine** e promozioni negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle strade ferrate del Regno dal 1° gennaio al 30 novembre 1872 in confronto con quelli dello stesso periodo del 1872:

	1872	1871
Ferr. dello Stato L.	10,262,272	8,250,147
Romane »	20,163,761	17,256,649
Meridionali »	17,070,354	13,828,832
Alta Italia »	64,550,912	58,546,782
Sarde »	551,600	63,827
Torino-Ciriè »	293,674	274,862
Torino-Rivoli »	87,329	18,554
Totale L.	112,980,382	98,241,403

Si ha dunque in favore del 1872 un aumento di L. 14,738,979. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora il provento chilometrico negli stessi periodi di tempo:

	1872	1871
Ferr. dello Stato L.	10,211	9,348
Romane »	15,110	11,498
Meridionali »	13,020	10,580
Alta Italia »	25,244	23,269
Sarde »	4,243	2,766
Torino-Ciriè »	13,984	13,068
Torino-Rivoli »	7,319	6,871
L.	17,185	15,708

Nella media dei prodotti chilometrici si ebbe adunque nel 1872 un aumento di L. 1477. Tutte le linee furono in aumento.

Diamo per ultimo la lunghezza delle nuove linee e dei nuovi tronchi aperti al pubblico esercizio dal primo gennaio al 30 novembre 1872:

Ferrovie dello Stato.		
Da Savona a Ventimiglia	Chil.	104
Da Ventimiglia al confine francese	»	7
Dalla stazione di Genova, piazza Principe a quella di piazza Brignole	»	3
Da Roccella a Monasterace	»	20
Romane.		
Da Monte Amiata a Grosseto	»	52
Meridionali.		
Da Maglie ad Otranto	»	18
Sarde.		
Da San Gavino ad Oristano	»	45
Da Decimomannu a Siliqua	»	13
Da Sassari a Portotorres	»	20
Da Siliqua ad Iglesias	»	24
Totale	Chil.	320

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Agnese, *dramma storico in 6 atti, dell'avv.* Felice Cavallotti, *rappresentato al Teatro Gerbino dalla drammatica compagnia Morelli.*

Prima di accingermi a scrivere una critica del dramma del signor Cavallotti, ho pur pensato meco stesso, che forse mi si darebbe la taccia di soverchio ardimento nel pretenderla a censore di tale che m'è certamente maestro. Ma, riflettendo che l'essere io a lui inferiore non mi toglie il diritto di censura quando a me sembra di dir cosa vera e secondo coscienza, mi sono persuaso a pubblicare queste mie osservazioni, le quali spero saranno tanto più accette in quanto esse esprimono — a ciò mi sono adoperato — la generale opinione.

Del nuovo dramma del Cavallotti molti sono i pregi e così i difetti. Volendo di entrambi ragionare, non incresca ch'io tolga anzi tutto a dire di questi ultimi. La prima pecca dell'*Agnese* è, a parer mio, la scelta stessa del soggetto, il quale non può essere per sè nè grande nè utile (*).

Il Giusti, una frase che torna a cappello al caso nostro, scrisse: « Il fare un libro è meno che niente — se il libro fatto non rifà la gente. » E così dell'opera drammatica crediamo che debba dirsi colle debite proporzioni. Non deve l'ingegno sì potente del Cavallotti starsi pago d'illustrare semplici fatti storici, in tempi in cui più che il passato preme l'avvenire. Più che di nenie o patetiche istorie, ora il popolo ha bisogno che gli si insegni a vivere d'una vita degna di sè e de' suoi destini. Ci bisogna il pensiero, ed il forte pensiero. Che l'italiano si slanci all'ideale sì, ma per meglio conoscere ed attuarsi nel reale. È necessario avvezzar la nazione a riflettere, giacchè solo opera bene chi prima molto pensò.

Certo che un lavoro di carattere solamente poetico, non è da spregiarsi, ed ottimamente trattato, saria tale che aggiungerebbe splendore alla drammatica ed alla letteratura italiana; ma ora dopo i *Pezzenti* ed il *Guido*, l'*Agnese* è di troppo. Di menti come il Cavallotti ne abbiamo poche, e se queste si smarriscono, oh noi poveretti che attenderemo dal gambero la scienza del camminare! Dopo ciò, che diremo, se alla nuda rappresentazione d'un fatto storico, senza che da esso si venga a qualche considerazione importante, manca per soprappiù la moralità, che è dote principale, s'egli è vero che il teatro è scuola di costumi e di virtù?

Imperocchè come l'edifizio che posa sull'arena, è malfermo e cadrà, così non si speri che viva un dramma che difetti di tanto. Agnese, ella è forse virtuosa? ama lo sposo dapprima, ma non come sposo, ma perchè bello, prode, potente.

Egli dimostrasi spregevole ed essa allora si dà ad amare Scandiano, pure giovane e bello. Sono due amori che stanno a fronte l'uno dell'altro, e dei quali il primo cede al secondo: non vi è l'idea del dovere che s'erge fra essi: nessun affetto puro ed incorruttibile combatte al suo nascere la colpevole fiamma. Egli è ben vero che ad un tratto.... quando le adultere destre stanno per segnare il patto della fuga.... allora la vista della bambina ritorna a sè la madre; ma proprio allora solamente l'innocente vocina « *mamma, mamma* » era necessaria perchè quella a tal punto s'arrestasse? O non pare che il proprio dovere debba in un cuore onesto imprimersi così che s'arresti il colpevole all'idea sola di violarlo? Quell'amore non doveva più a lungo essere combattuto nascente, nè in appresso ravvisarsi sì poca sollecitudine e studio nel superare gli ostacoli che s'opponevano alla lotta? La quale doveva tanto più spiccare in quanto l'Agnese non aveva nessuno al fianco che la sorreggesse in quel doloroso sacrificio di tutte le più care affezioni al dovere.

Tutti sono malvagi là dentro. Lo Scandiano stesso ci apparisce ignobile, quando egli, contro le leggi che difende colla spada, insegna alla moglie a disprezzare il marito; quando si mostra col fatto incapace per lei di sacrifizio, perchè egli è un traditore volgare dell'ospite e signore. Invece della gelosa rabbia dell'Elisa, necessaria alla catastrofe, era bello porre al fianco dell'infelice principessa uno di quegli angeli tutelari che ci provano alcune fiate in terra l'esistenza di quei che sono al di là di essa. Una donna che la confortasse, le parlasse anche il ruvido e severo linguaggio del dovere; ma si volesse, per Dio, quella lotta generosa, ed il buono sfolgorasse della sua luce purissima sopra lo spirito del male. Ella avrebbe ceduto... Chi lo sa? — Ma solo dopo l'assoluta dimenticanza dei doveri da parte dello sposo; e per una di quelle cadute che il cuore umano, orgoglioso sempre, attribuisce al fato piuttosto che alla propria debolezza.

Perchè, in tempi liberi come questi, non iscrive il Cavallotti, affinchè impari il popolo ad usare ed a mantenere la libertà ch'ei possiede? Fondasi *forse* su altro la libertà che sull'incorrotto costume e la retta coscienza? O le virtù cittadine vivono in petto al padre snaturato, al figliuolo malvagio? Dopo che sì fortemente Paolo Ferrari ci spinse, eterna gloria a lui, e c'insegnò a riflettere ed a pensar bene, si può lodare un così lungo lavoro che poetizza l'adulterio, che circonda di luce l'infedeltà, che ci fa schernire uno sposo, spensierato sì ed inumano; ma sposo, ma la cui dignità è sacra per tutti; e che sempre è gigante a petto di chi s'introduce nella famiglia e ne spezza il vincolo santo, e semina per essa lacrime e desolazione?

Oh sia pur bella la tua poesia, o poeta, mi affascini e mi tragga ad ammirarti, ma sempre la mia ragione s'imporrà al sentimento e griderà: No, d'altri esempi abbisogna l'inferma età nostra. È lacrimevol caso questo d'Agnese e Scandiano, ma egli è abbastanza se la pietà de' posteri loro perdona; il difenderlo è male, perchè difesa presuppone innocenza, e questa essendo virtù, vuole imitazione. Manca adunque nell'Agnese la virtù, e perciò è da questo lato biasimevole. Io vengo ora al dramma, com'è trattato. Nel complesso, tutti lo dicono e lo rico-

(*) Il soggetto del dramma fu dall'autore attinto nel complesso e nei principali episodi da un racconto intitolato *Agnese Gonzaga*, pubblicato nei fascicoli di agosto, settembre ed ottobre 1871 della *Nuova Antologia*.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 19 al 25 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Severino Mosca, fuochista, resid. a Torino, con Emilia Sacco, res. a Torino.

Luigi Garrone, imp. alle ferrovie, resid. a Torino, con Luigia Martignoni, resid. a Torino.

Giuseppe Pollo, medico-chirurgo, resid. a Rossenda, con Clotilde Nicola, resid. a Torino.

Giov. Batt. Bertelli, contadino, resid. a Marsiglia, con Teresa Ardissone, res. a Marsiglia.

Carlo Verga, neg. in lana, resid. a Torino, con Maria Assalto ved. Teppati, neg. in lane, res. a Torino.

Amedeo Coppa, possidente, resid. a Chieri, con Eugenia Coppa, res. a Torino.

Gio. Salassa, mastro da muro, resid. a Torino, con Maria Racca, res. a Collegno.

Luigi Forzano, indoratore, resid. a Torino, con Maria Marchesa, cuoca, residente a Torino.

Carlo Cereda, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Angela Rovati, resid. a Mortara.

Il marchese Carlo Carassi del Villars, avv., res. a Torino, colla nobile Alfonsa Raggi, res. a Fossano.

Carlo Eugenio Occhiena, bracciante, res. a Torino, con Benedetta Lucia Roberto, contadina, res. a Castelnuovo d'Asti.

Giuseppe Carpegna, lattivendolo, res. a Torino, con Anna Micelotti-Borat, cameriera, res. a Torino.

Antonio Bertarione, possidente, res. a Novareglia, con Giacinta Rolando, residente a Torino.

Battista Paniati, contadino, res. ad Avuglione, con Teresa Perreno, contadina, res. a Torino.

Sebastiano Giusiana, droghiere, res. a Torino, con Adelaide Nigra, res. a Torino.

Michele Bria, calderaio, resid. a Torino, con Paola Petiti, cuoca, res. a Torino.

Matteo Chenis, negoziante, resid. a Torino, con Adele Amodeo, res. a Torino.

Luigi Galano, [illegible], resid. a Torino, con Rosa Ciocca vedova Rista, soppressatrice, res. a Torino.

Emilio Sollier, capitano nel genio militare, res. a Casale, con Carolina Brenta, residente a Torino.

Gio. Battista Sossi, panattiere, res. a Torino, con Giuseppa Sardi, res. a Torino.

Giovanni Nizia, contadino, res. a Torino, con Lucia Salassa, contadina, res. a Torino.

Antonio Lasagno, contadino, res. a Torino, con Maria Roccati, contadina, res. a Torino.

Dionisio Gastaldi, commesso negoziante, res. a Torino, con Albina Locatti, negoziante in chincaglie, res. a Torino.

Giuseppe Romana, fabbroferraio, residente a Torino, con Giovanna Viretto, sarta, resid. a Torino.

Michele Fasano, cocchiere, res. a Torino, con Teresa Barberis, cuoca, res. a Torino.

Vittorio Pozzolo, legatore da libri, res. a Torino, con Elisabetta Ciocca, cucitrice, residente a Torino.

Carlo Tenivelli, commesso tipografo, residente a Torino, con Franchina Sella, res. a Torino.

Ferdinando Bonnevie, impiegato all'Istituto topografico militare, res. a Firenze, con Emilia Gros, res. a Torino.

Domenico Grosso, falegname, res. a Torino, con Catterina Ciocca, sarta, res. a Torino.

Giacomo De-Luca, negoziante, res. a Torino, con Teresa Soldati, res. a Torino.

Camillo Belmondo, possidente, res. a Torino, con Giuseppa Olivetti, res. a Torino.

Gio. Battista Genisetto, bracciante, res. a Torino, con Domenica Arduino, res. a Torino.

Angelo Renaud, cappellaio, res. a Ginevra, con Maria Gay, res. a Ginevra.

Giosuè Galimberti, guantaio, res. a Torino, con Rosa Real, res. a Torino.

Agostino Ceruti, cantoniere municipale, res. a Torino, con Giuseppa Gallina, contadina, res. a Torino.

Francesco Mariano, fabbricante d'apparecchi a gaz, res. a Torino, con Margherita Franchino, cucitrice, res. a Torino.

Francesco Martin, calzolaio, res. a Torino, con Maria Momo, sarta, res. a Torino.

Spirito Ferrari, portinaio, res. a Torino, con Maria Franco, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Paris, litografo, res. a Torino, con Maria Curti, sarta, res. a Torino.

Marcellino Guala, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Capriolo, res. a Torino.

Gerolamo Vitelli, avvocato, res. a Torino, con Maria Barberis, res. a Torino.

Pietro Mosso, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Torta, tessitrice, res. a Torino.

Rodolfo Sella, ingegnere, res. a Torino, con Ernesta Ambrosetti, res. a Torino.

Luigi Vacca, negoziante, resid. a Milano, con Lucia Ponzo vedova Pantotsek, residente a Torino.

Conte Vittorio Emanuele Roberti di Castelvero, luogotenente di cavalleria, resid. a Caserta, colla nobile Rosa Ricci, res. a Torino.

Luigi Vassellari, proprietario, res. a Serravalle Vittorio, con Claudia Salvi, res. a Serravalle Vittorio.

Domenico Casaleggio, concessionario vetture, res. a Torino, con Maria David, res. a Torino.

Giuseppe Scavino, tintore, resid. a Torino, con Celestina Tibillino, lavandaia, residente a Torino.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 27 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo la prima conferenza della terza serie col seguente tema: *Vantaggi generali dei prati artificiali ed in ispecie di quelli d'erba medica e di lupinella*; relatore il sig. prof. G. A. Ottavi.

La Direzione.

Feste del Carnovale. — Il Sindaco di Torino aveva diretta una lettera alla *Società Promotrice dell'industria nazionale*, per invitarla ad organizzare la Fiera degli ultimi giorni di Carnovale.

La Società ha risposto, come era nel suo dovere, che l'indole dell'istituzione non le permetteva assolutamente di mettersi a capo di intraprese che falserebbero addirittura il concetto ampio, elevato ed italiano della *Società Promotrice*.

La Fiera dei vini, a cui specialmente si vuol dar vita, oramai si presenta di difficile riuscita, perchè molti proprietari preparano le loro spedizioni alla Esposizione di Vienna, e perchè il prezzo elevato sarebbe un intoppo alla vendita su vasta scala.

All'incirca questo è il contenuto della lettera di riscontro al Municipio, e certo nessun socio potrà disapprovarla.

Gran Bogo. — In assemblea generale i cavalieri del Bogo hanno deciso di dare negli ultimi giorni di carnovale una gran festa, che avrà luogo nel gran salone del Palazzo Carignano.

Teatri. — Buonissima fortuna incontrarono, ieri sera, *Le educande di Sorrento* al Balbo. Il teatro era straordinariamente affollato ed il pubblico, benchè qualche cantante non fosse del tutto a suo posto, udì volentieri la riproduzione della piacevole opera del maestro Usiglio, accolta favorevolmente in ogni dove.

La signora Ida Cristino anche in questo spartito si è acquistata la benevolenza dell'uditorio, che volle il *bis* di una cadenza, al 1° atto (cadenza benissimo eseguita ma male a proposito aggiunta al pezzo; e cui si farebbe meglio, a nostro avviso, di togliere addirittura); nonchè del brindisi del 2° atto, applaudendola inoltre durante tutto lo spettacolo.

Il Baldelli fu un eccellentissimo *Don Democrito*, ed il pubblico vedendolo così ben trasfigurato da prete, non potè fare a meno che ridere ed applaudirlo.

Disse molto bene il duetto colla prima donna al primo atto, e la scena terza del secondo, mantenendo sempre viva l'ilarità del pubblico sino alla fine.

La signora Dordelli, che fu la prima a rappresentarsi in Torino la parte della vecchia sorda, non ha smentito neppure ieri sera la sua fama di buona artista, ed è riescita a farsi chiedere la replica della sua aria al terzo atto.

Bene il tenore Realleri e discretamente il baritono; i cori non così bene come nel *Pipelè*.

L'orchestra anche buona sotto gli auspici del valente maestro Rasori.

Nuovo giornale. — Domani vedrà la luce in Torino un nuovo giornale che s'intitolerà: *Internazionale Zeitung*, redatto nelle lingue italiana e tedesca. Uscirà provvisoriamente tre volte la settimana.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 gennaio 1873.

Olietti cav. Francesco, d'anni 71, di Torino, intendente militare in ritiro — Melchior Emilia nata Pascasio, id. 60, di Genova — Emanuele Clara, id. 19, di Morano (Casale) — Cauda cav. Alessandro, id. 65, di Cuneo, colonnello del genio militare in ritiro — Renaud Maddalena nata Beccaria, id. 66, di Mondovì — Rabezzana Giovanni, id. 64, di San Damiano d'Asti, muratore — Uberti Carolina nata Mazzetti di Frinco, id. 80, d'Asti, benestante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 gennaio 1873.

Maschi 10, femmine 8 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 gennaio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
1 ant.	726,7	+ 1,2	4,1	83	15° 13'	S O d.	ser.
9 ant.	728,6	+ 1,6	4,6	92	15° 16'	S O d.	ser.
12 m.	728,9	+ 5,1	4,3	67	15° 21'	calma	q. ser.
pom.	729,5	+ 6,2	4,7	67	15° 23'	N E d.	s. p. n.
1 pom.	731,8	+ 4,2	5,0	80	15° 21'	N E d.	q. ser.
9 pom.	733,5	+ 2,9	5,0	88	15° 11'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 / massima + 7,6

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 26 + 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 gennaio 1873.

Nascere del Sole, ore 7 27 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 32 — **Tramonto** 5 18

Nascere della **Luna** 7 7 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 18 matt.

Tramonto, ore 3 31 sera

Giorno della Luna 29°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 gennaio.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Pres. annunzia la morte del senatore Capone e pronunzia brevi parole di elogio.

Continua la discussione del progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Musio prosegue la lettura del suo discorso. Sostiene ampiamente e con validi argomenti essere di suprema necessità che il potere giudiziario sia sovrano, e nella più assoluta indipendenza dal potere esecutivo.

Pres. invita l'oratore a sospendere il suo discorso, per discutere il progetto di legge sul pagamento delle imposte dirette mediante cedole del debito pubblico.

Figoli approva il concetto a cui è inspirato questo progetto ministeriale, ma crede che gli si dia un'applicazione troppo ristretta; vorrebbe che questo stesso provvedimento fosse esteso anche al pagamento delle imposte indirette.

Sella (ministro delle finanze) si oppone, facendo rilevare le difficoltà che si presenterebbero nella pratica; se si accordasse tanta larghezza, ci si ridurrebbe al punto che mancherebbe allo Stato il denaro per le spese giornaliere. La sua proposta invece, ristretta alle imposte dirette, ha questo vantaggio, che accettando le cedole in pagamento, si risparmia la fatica di accumulare il denaro per pagarle.

Il progetto è approvato.

Si procede all'appello nominale per farne la votazione a scrutinio segreto.

Trombetta continua la lettura del discorso del senatore Musio, che si prolunga ancora per qualche tempo.

L'onorevole senatore conclude il suo discorso col dichiarare che intende di presentare un altro progetto come emendamento a quello attuale.

Castagnola (ministro) osserva che tutti gli oratori parlarono di cose altissime, mentre il progetto che si discute ha proporzioni molto modeste, e nulla ha che fare coi discorsi solenni dei senatori Borgatti, Panattoni e Musio.

Dice che quest'ultimo, combattendo il sistema esposto nel progetto ministeriale, ha dipinto il potere esecutivo come un tiranno (Il ministro Lanza ride).

Difende il Pubblico Ministero dalle accuse fattegli.

De Falco riservasi di parlare durante la discussione degli articoli.

Mirabelli sostiene il progetto e confuta le accuse contro il Pubblico Ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 1 45.

Pres. annunzia che essendo ultimata l'inchiesta giudiziaria deliberata dalla Camera sulla elezione di Lari, furono dal ministro guardasigilli inviati alla presidenza i relativi documenti, che si trovano depositati nella segreteria a disposizione dei deputati.

Ghinosi domanda che sia dichiarata di urgenza la sua proposta per un'inchiesta amministrativa sulle rotte del Po.

L'urgenza è dichiarata.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici, capitoli relativi alle ferrovie.

Ricci fa alcune osservazioni a proposito della sorveglianza governativa sulle ferrovie, criticando il modo inefficace con cui viene esercitata; parla della rottura avvenuta nella galleria dei Giovi.

Boselli, parlando esso pure del franamento della galleria dei Giovi, ricorda che dopo il primo disastro sollecitò dei provvedimenti che non furono adottati dal Ministro. Censura il sistema di sorveglianza per parte del Governo. Rimprovera al Ministero di dire sempre che i lamenti e i reclami sono esagerati, quando si fanno in precedenza; ed intanto si va incontro a gravi inconvenienti (*Bene*).

Domanda che si stabilisca con esattezza il tempo della ripresa del servizio nella galleria dei Giovi.

Invita il ministro a sollecitare i lavori.

Soggiunge che ai bisogni del commercio si è provveduto assai ristrettamente, stabilendo un servizio di carri per le merci; la stazione di Busalla è insufficiente; occorrono sollecite ed efficaci disposizioni.

Il commercio vi è altamente interessato.

Attende dal ministro dichiarazioni esplicite, non promesse vane.

Negrotto appoggia le osservazioni fatte dai preopinanti, aggiungendo vive lagnanze contro la Società dell'Alta Italia.

Malenchini lamenta, nell'interesse del commercio livornese, l'interruzione della linea maremmana; domanda solleciti provvedimenti, che si aspettano inutilmente già da qualche tempo.

Griffini si lagna che la Società dell'Alta Italia non abbia sostituito stazioni stabili alle provvisorie sulla linea Cremona-Treviglio; non è la prima volta che ha dovuto fare simile lagnanza. Raccomanda la costruzione della linea da Treviglio a Coccaglio.

Angeloni sostiene la necessità di dare maggiore sviluppo alle ferrovie meridionali; raccomanda la costruzione di alcuni tronchi speciali.

Romano dice che le ferrovie italiane si sono fatte da principio, prendendo di mira il concetto degl'interessi locali; quindi furono ordinate al concetto di Firenze capitale; si faccia ora qualche cosa in ordine al concetto di Roma capitale; in due anni non si è fatto nulla. Raccomanda alcuni tronchi che riavvicinino a Roma le diverse provincie, specialmente quelle del mezzogiorno.

Propugna diffusamente la proposta di sostituire alla linea ineffettuabile Benevento-Campobasso-Termoli, l'altra linea Foggia-Lucera-Campobasso-Isernia-Caianello.

Paragona il Governo italiano a quello borbonico; questo era contrario alla costruzione delle strade ordinarie, quello non fa il suo dovere nè per le strade ordinarie, nè per le strade ferrate, e mentre spende a larga mano per altre provincie, lascia in abbandono quelle del mezzogiorno. (*Interruzioni*).

Pres. richiama l'oratore.

Romano continua nelle sue digressioni.

Pres. lo minaccia di togliergli la parola. (*Agitazione — Scampanellate*).

Romano termina presentando un ordine del giorno col quale s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge per congiungere direttamente Roma a Foggia.

Gabelli domanda la parola per un fatto personale.

Pres. osserva che non c'è materia a fatto personale per l'on. Gabelli.

Alli-Maccarani chiede che il Governo eciti le Società ferroviarie a preoccuparsi della questione igienica negli stabilimenti riguardo al personale.

Raccomanda la sollecita discussione del progetto per la congiunzione della linea aretina colla senese, ricordando che la spesa ne sarà a carico dei comuni e delle provincie interessate senza alcuno aggravio dello Stato.

Torrigiani invita il Governo a sollecitare il miglioramento della linea maremmana, maggiormente necessaria dopo l'apertura della intera linea ligure. Si associa a quello che fu detto dall'on. Malenchini.

Farina appoggia le osservazioni fatte sulla galleria de' Giovi.

Mascilli vorrebbe parlare delle ferrovie Meridionali, ma per parlarne con la necessaria diffusione, si riserba di farlo in altro tempo.

L'oratore dà luogo ad un fatto personale dell'on. Bonghi.

Palasciano appoggia l'ordine del giorno Romano.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) protesta che il Governo è profondamente convinto della necessità di provvedere allo sviluppo della prosperità del paese mediante le maggiori comunicazioni, ma d'altra parte ha il dovere di limitare i lavori alle ristrettezze delle finanze. Se facesse altrimenti si andrebbe incontro ad altri inconvenienti.

Dichiara che tutte le linee raccomandate saranno sottoposte all'esame di una Commissione speciale, ed a seconda del suo giudizio il Governo provvederà.

Risponde alle varie osservazioni, obbiezioni e critiche dei preopinanti; dà a tutti spiegazioni e tutti assicura che si interesserà delle fatte proposte.

Cerroti e **Romano** ritirano le loro proposte di ferrovie rinviandole. (*Gazzetta di Italia*).

Il Ministero della guerra ha stabilito che un distaccamento di fanteria faccia il servizio d'onore in Sorrento durante il periodo di tempo che vi soggiornerà l'Imperatrice delle Russie, la quale giungerà colà verso i dieci di febbraio.

Un telegramma da Roma, 24, alla *Gazzetta d'Italia*, reca:

La sezione di accusa di questa Corte di appello ha ordinato che vengano rilasciati in libertà provvisoria, previo atto di sottomissione e dichiarazione di ripresentarsi ad ogni richiesta dell'autorità giudiziaria, Parboni, Valzania e gli altri arrestati per il Comizio del Colosseo; ed intanto si procederà ulteriormente nella istruzione del processo contro di loro.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 22 gennaio.

Coloro che si sono ingegnati coscienziosamente di seguire e comprendere la strategia

---

nosco anch'io proprio con piacere, v'ha nell'*Agnese* un progresso sopra i *Pezzenti* ed il *Guido* per l'arte dello sceneggiare. Tuttavia l'azione è ancora lunga soverchiamente e stentata... Ma come d'altra parte, se non fosse pei versi, trovare a tal soggetto di che fare sei atti eccellenti? La prima scena dell'atto I mi sembrò un po' debole; gli ultimi versi — quando l'Elisa schernendo il Conte getta il fiore alle acque — riescono studiati anzi che no: bisogna che l'arte sappia nascondere l'arte. Il terzo ed il quarto atto sono prolissi, tanto ch'io credo che saviamente si potrebbero ridurre ad un solo. Giacchè il colloquio fra le rivali è lunghetto, e pare inverosimile che donna e principessa soffra da un'ancella sua oltraggio tale nell'orgoglio e nell'onore. La debolezza sua non piace, e non è certamente orrenda la confessione d'un colpevole amore da una donna volgare, è cosa che ributta in una regina. Se ne toglie infine Agnese con onore, ma molto perdendo in faccia alla rivale ed alla sua coscienza.

Così parmi censurabile la fine del dramma. Pare che Agnese, prossima a morire, dovrebbe almeno rivolgere la mente a quel Dio, il cui ministro le sta al fianco. Ma separatasi dalla bambina, non un pensiero allo sposo, a Dio, a domandare perdono d'una colpa che infine ella commise.....; qualche rimpianto per la gioventù che perde... poi tutto per *lui*, che col suo grido, ch'ella crede d'agonia, le spezza la vita. Scandiano, che si suppone sfuggito ai custodi, la trova morta, ammazza il conte traditore, ed adagiandosi a vittima attende la giustizia di Dio. *Ora venga per me quella d'Iddio*. Perchè quella freddezza, quella indifferenza, che può benissimo scambiarsi coll'approvazione, d'un venerando prelato? Perchè quell'attendere che fa l'assassino la giustizia di Dio? Per lui la giustizia di Dio dev'essere qualche cosa ch'io non intendo. Poichè l'uomo è socievole e vive in società, anzi quella di Dio colpisce il reo l'umana giustizia; ed egli, traditore del principe, dello sposo, assassino, qual rispetto s'attende?

Ed in ogni caso, perchè la giustizia di Dio non parla per le labbra veneranda dell'apostolo suo, che vede e tace? Questo adunque è un altro difetto. Ma il lavoro c'incappa per propria natura. Ed è un errore tanto più grave, quanto ammirandolo applaudito e tanto abbellito dallo splendidissimo verso, altri può indursi ad imitarlo od a tollerarlo.

Dal lato adunque dell'economia pecca l'*Agnese* di prolissità: grande difetto del Cavallotti, che soventi volte gli toglie di riescir bene. Il nostro giovane scrittore troppo serve al suo genio di poeta — perchè egli è poeta e sarà un dì gloria nostra. Benedetto abito di dimenticare così presto questo povero mondaccio, e voler poggiare tanto alto, che spesso succedono poi i capitomboli... Capisco anch'io ch'è sublime voluttà il creare così, quando la forza dell'ingegno domina l'uomo e lo scuote, e l'anima è commossa e rapita, e trema la mano che scrive, e viepiù i pensieri s'affollano, premono od irrompono violenti; è delirio sublime... perchè si può e si sente il potere, e sulle carte s'imprimono eterne parole, e la penna riesce a commuovere più che l'armonia dell'arpe e de' liuti accarezzati dai venti, o colpisce più micidiale che il ferro —

Il sogno allora è sì splendido che l'abbandonarlo è noia, tormento; il troncarlo la morte... Capisco anch'io che allora è difficile troppo il frenarsi ed il circoscrivere tanti affetti nella cerchia del ragionevole e del possibile! Non è sempre un dramma che si scrive, ma la storia di noi stessi; storia che il poeta ha bisogno di scrivere tutta quanta, o forse il Cavallotti, anima innamorata, più che altro qualunque. Ed anco allo spettatore, a dirla intera, sovente increscé la disapprovazione, solo perchè toglie a lui l'armonia sovrumana di que' versi; attende sempre ansioso, perchè gli molce sempre gli orecchi quell'onda incessante di concetti sublimi. Oh Cavallotti, quanti invidiano il tuo genio! Tu perchè non contendi loro la palma in tutto e non freni te stesso, che saresti grande, perfetto?

Accennate le pecche, con più lieto cuore diciamo de' pregi. Mi duole che per mancanza di lettura del dramma io non possa confortare il mio dire con più precise citazioni, tanto più ora; supplisca la buona memoria ed il buon senso degli spettatori per quello che lascierò. Si ravvisa nell'*Agnese* molto studio del cuore umano e delle sue manifestazioni. La dichiarazione che Scandiano fa dell'amor suo ad Agnese io la trovo stupenda; oh quella brevità e quell'arditezza quanto ammirabile ed efficace! Profondamente vera la fine dell'atto medesimo, quando Agnese vuol essere bella e gaia, perchè ama oramai. Effetto vero dell'amore.

La donna già è sempre donna, leggiera e civetta, per nostra disgrazia! Così è bella e nobile nel primo atto la condotta di Scandiano, guasta solo dal suo rifiuto posteriore di partire. Quanta differenza fra lui e l'Arturo del Ferrari in *Cause ed effetti!* La catastrofe ben ordita; il carattere del conte bellino; bella la sua vendetta; belle molte argute risposte or qua or là, dell'uno e dell'altro. Un progresso insomma sugli altri lavori. Ma sì... con un tema cattivo l'esito è sempre incerto e mal sicuro; e la vita d'un lavoro siffatto non alle immutabili leggi del bello e del buono è affidata, ma al capriccio delle menti umane ed ai costumi.

Nè del brindisi del duca, nè di altri squarci importanti, nè della forma costante del verso dirò: ci sarebbe come dire che il sole risplende e che la musica è bella. Il dramma infine ebbe felicissimo esito lunedì sera al teatro Gerbino, e l'autore venne ad ogni atto applaudito dal pubblico. Ma forse un attento osservatore non avrà trovato tanta schiettezza e spontaneità in que' plausi, perchè il verso è verso, ma non può dare la vita ad un corpo inerte.

Concludendo pertanto dirò: invece di far piangere la sensibile signora, e di fare esclamare « oh bello! » allo snervato ganimede, che non è certamente capace di tanta virtù, faccia il Cavallotti, nella scelta del suo lavoro, che esca pensoso dal teatro l'uomo di mente e di cuore; semini qualche buon germe apportatore di frutti, ed allora avrà fatto opera grande e profittevole. Studi e pazienti, e quando a lui sia dato di risolvere qualche questione vitale per l'umanità, al serto del poeta aggiungeranno i posteri la riconoscenza e scriverà la storia il nome di lui fra quelli de' benefattori del mondo civile.

CARLO FERDINANDO ZACCHIA.

e le intenzioni delle varie divisioni e suddivisioni delle fazioni dell'Assemblea francese, facilmente s'ingannano nel reale loro significato, come se fossero membri della Giunta dei Trenta, intenti a scandagliare il sig. Thiers. Nascondono tutti talmente i loro intendimenti che tutti gli sforzi per dissipare la nebbia non fanno che addensarla, e la miglior prova di questo la troviamo nei fogli che sono organi delle diverse parti e non sanno omai più chi debbano sostenere. Osserviamo a cagion d'esempio la scissura del centro sinistro. Siccome sapete, il centro sinistro fu una fazione inventata dal presidente e dal sig. St-Hilaire.

I deputati che appartenevano ad essa sostenevano il Governo e si credevano rappresentanti della maggioranza della nazione. Credevano nella repubblica, non perchè questa forma di Governo avesse alcun merito speciale, ma perchè vi aderiva il Thiers, e al postutto pensavano riescir meglio nel loro intento sostenendo lui anzichè il Gambetta o gli Orleanisti o i Borboni. E così quella fazione divenne potente, accetta al popolo ed influente a misura che diveniva più accetto ed influente nella nazione il presidente della repubblica. Dava ad essa anche alquanta autorità il nome del suo presidente, generale Chanzy, e oltre 120 deputati aderivano a quella parte.

Il Chanzy fu investito poscia di un comando militare e dovette rinunciare al suo ufficio e gli succedette il signor Picard nel momento più critico per le sorti di coloro cui doveva dirigere. Evidentemente una fazione che intende principalmente a seguire le orme del suo presidente si demoralizza facilmente quando vede il pericolo di essere balzata dall'alto grado che occupa e una parte di essa si travaglia specialmente di salvarsi. Nella perigliosa giornata del 14 di dicembre, quando nessuno sapeva quale sarebbe stato il risultamento dei suffragii, e ciò che poscia sarebbe accaduto e ciò che avrebbe fatto il Thiers, quella povera fazione si trovò nella massima confusione e in travaglio, non sapendo scoprire quali fossero le intenzioni del Governo, nè che si dovesse fare, onde fu compresa da timore.

Alcuni avvisavano fosse meglio rendere il partito contro il Governo di cui pareva prossima la fine, altri invece che il Presidente resisterebbe alla procella e il risultamento di questa discrepanza di opinioni fu una scissura nella parte. Il nuovo presidente, invece di procacciare fama a sè e rannodare i suoi seguaci con un abile discorso alla ringhiera, perdette la scrima e con essa la fiducia della sua fazione, intantochè nel successivo giorno fu obbligato a dimettersi.

Si addivenne allora a partito per la nomina di un nuovo presidente, e i candidati furono i sigg. Casimiro Périer e Christophle. Nessuno conosceva il secondo, e tutti erano stufi di sentir sempre a parlare del primo, e questa discrepanza di sentimenti su quei candidati produsse una divisione eguale di voti, onde si dovette procedere ad un nuovo scrutinio, in cui rimase trionfante il Christophle, che raccolse 60 suffragii, mentre 50 ne ebbe il suo competitore. Ma in Francia le minoranze non usano assoggettarsi alle maggioranze, quando v'è speranza di formare una nuova fazione, e perciò il Périer, alla testa di 42 membri, costituì una parte distinta, la quale si chiama la riunione repubblicana liberale conservatrice.

Essa spera con ciò di provvedere a tutto ciò che possa succedere e seguire il Thiers in tutte le tortuose vie repubblicane, liberali o conservative cui possa tenere. Ma affinchè non possa nascere dubbio intorno a ciò il Périer pronunziò un discorso contenente un programma così largo che i suoi seguaci possono anche adottare Enrico V, se questi nomini il Thiers suo primo ministro. « Se la repubblica si mantiene giusta, moderata, accessibile a tutti » dice il Périer « se stabilisce la pace nella sventurata contrada, durerà; quale buono cittadino si lagnerebbe? se sarà esclusiva, violenta, oppressiva, brevi ne saranno i giorni, e qual cittadino la rimpiangerà? » Il perchè il signor Périer afferma che tutti gli uomini di buone intenzioni possono associarsi alla sua intrapresa.

La sola differenza che si può scorgere tra la parte del Périer e quella del Christophle, che fece egli pure un discorso, è che qualunque sia il fato della Repubblica, se i suoi giorni saranno brevi, l'ultimo e la sua fazione se ne dorranno. Tuttavia è assai importante il risultamento pratico di questa scissura. Per essa si staccano 42 membri dalla sinistra, i quali acquistano una certa indipendenza di azione, possono far pendere la bilancia dalla parte che vogliono e nove volte fra dieci parteggiare per la destra. Veramente uno dei fatti più singolari di quest'Assemblea è la mutazione di condotta delle due sue grandi parti dopo la crisi.

A misura che la destra cresce in numero di aderenti e ottiene vittorie, come quella che riportò nel sabato dopo il discorso del signor Goulard, la sinistra si demoralizza e si scompiglia. Si in politica e si in guerra si osserva nell'indole dei Francesi qualche cosa che li rende incapaci di combattere vigorosamente quando la fortuna si dimostra avversa. Il contegno del Governo si è sensibilmente mutato dopo le ultime modificazioni del Gabinetto che i fluttuanti cominciano ad abbandonare la sinistra e il risoluto discorso del ministro dell'interno di ieri accrescerà per avventura il numero dei disertori.

È abbastanza curioso il fatto che diede origine alla discussione perchè se ne faccia menzione. Il Governo del 4 di settembre creò prefetto di Tarn e Garonna il sig. Freycinet. Egli, quantunque amico del Gambetta, non era tanto avanzato da andar a versi alla popolazione cui doveva amministrare e questa lo costrinse a dimettersi col semplicissimo metodo di appuntargli una pistola al capo e costringerlo a far ciò che voleva. Il Gambetta, non forte abbastanza per affrontare la difficoltà, nominò il Freycinet segretario generale del ministero della guerra sotto lui e il caporione dei sollevati, Flamens, successore nella prefettura. Questo signore, che è comunista, mutò tutti gl'impiegati della sua provincia, e fu a sua volta scambiato egli quando venne al potere il Thiers. Tuttavia fu eletto sindaco e come tale ricusò per due anni di pagare ad un corpo di educatori clericali (i fratelli della Congregazione) una somma che per convenzione col municipio di Castel-Sarrazin essi avevano diritto di toccare.

Il prefetto sottentrato al Flamens non ebbe il coraggio di combattere il turbolento sindaco in quella questione, e un deputato della destra parlò di ciò sabato alla Camera. Il signor Goulard rispose con molta abilità, non solo promettendo che verrebbe resa giustizia in questa congiuntura, ma assicurando che in tutti i dipartimenti in cui si commettono abusi in conseguenza dello scompiglio della dittatura del Gambetta, si prenderebbero incontanente provvedimenti per rimediarvi. Ciò diede grande satisfazione alla destra, la quale propose un ordine del giorno in cui si manifestava la fiducia pel ministro dell'interno. Si vinse esso con 426 suffragi contro 80. Risulta da ciò che fra 700 membri soli 500 resero il partito, tutta la sinistra, tranne 80, si astenne.

In conseguenza di quel fatto i fogli radicali rimasero costernati e assunsero un insolito stile di amarezza e dimostrano un maltalento anche verso il sig. Thiers che non avevano mai dimostrato.

La *République française* dice:

« Quanto terreno si è perduto dopo la famosa tornata del 29 di novembre, quando il Presidente della Repubblica, che aveva consenziente tutta la Francia, represse tutte le parti monarchiche! Non cercheremo le cause di quella mutazione, nè diremo se sia volontaria o no. Ciò che scorgiamo chiaramente è ciò che la Francia vedrà con molta ansietà: è che il Messaggio si pone in non cale e che oggi si tratta assai più di ritrattarne le solenne affermazioni che di svilupparne ed applicarne i principii. »

Queste sono manifestazioni assai significanti e dimostrano chiaramente la mutazione accaduta l'ultimo mese nella condizione politica dello Stato.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 25 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato ammette la proposta di legge Mancini per le disposizioni contro la celebrazione dei matrimoni civili illegali.

Continua la discussione sul progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Tasca ragiona in favore del progetto che gli sembra completi l'ordinamento delle nostre forze militari, prescrivendo il servizio obbligatorio per tutti e formando colla terza categoria una grossa e valida riserva, realizzando così il suo concetto della nazione armata. Desidera soltanto che alcune parti del progetto vengano maggiormente chiarite, sopratutto quella che può riguardare alla conservazione oppure soppressione della guardia nazionale, che secondo il suo avviso sarebbe resa superflua dalla istituzione della terza categoria.

Il ministro Ricotti riservando le questioni parziali che si tratteranno meglio nella discussione degli articoli, risponde ora alle osservazioni degli onorevoli Giudici, Farini, Larussa e Tasca che riguardano le questioni generali; egli ne accetta alcune e dicendosi disposto di aderire alle modificazioni circa la guardia nazionale, ammette che lo scopo della medesima di concorrere alla difesa dello Stato coll'esercito attivo, ora mancherebbe, venendo formata la terza categoria.

Durerebbe però sempre lo scopo della tutela della sicurezza ed ordine pubblico pel quale opina la Guardia nazionale si debba conservare, e dice che approvato l'ordinamento della prima categoria cioè l'esercito permanente, e della seconda categoria cioè l'esercito mobile, presenterà il progetto per l'ordinamento della terza categoria cioè l'esercito stanziale che è la conseguenza dei due primi.

Zanolini approva il progetto salvo alcune particolari disposizioni ed approva pienamente la terza categoria che vorrebbe fosse estesa per quanto è possibile e fortemente organizzata.

Arnulfi parla pure in favore delle proposte riforme; sostiene però che per essere veramente efficaci tutto il contingente della leva deve essere compreso nelle prime categorie.

Il seguito viene rinviato a martedì.

Seduta pubblica.

È letta una proposta di Mancini per disposizioni contro i matrimoni illegali.

Sul bilancio preventivo dei lavori pubblici, **Pissavini** rinnova la domanda di parità di trattamento degli impiegati a quelli dei ministeri della guerra e della marina per la concessione di biglietti con riduzione speciale pei trasporti sulle ferrovie, e per la parità assoluta fra tutti, onde scompaiano spiacevoli distinzioni.

Depretis fa osservazioni in appoggio della giustizia del pareggiamento ed intorno alla legalità delle disposizioni.

De Vincenzi e **Lanza** danno spiegazioni sullo stato delle cose; accennano alle trattative vertenti colle Società ferroviarie ed alle difficoltà di ottenere le condizioni sollecitate e di stabilire altri patti senza aggravare le finanze. Danno le ragioni delle concessioni invocate ed ottenute per alcuni ministeri.

Intorno ai capitoli relativi alla sorveglianza sulle ferrovie di Società private, alle spese per la ferrovia del litorale e ad alcune linee in costruzione, parlano parecchi deputati, facendo richiami e istanze, a cui rispondono **De Vincenzi** e il relatore **Depretis**.

CORRIERE DEL MATTINO

I lavori di chiusura per la rotta del Po a Breda presso S. Benedetto ed ai Ronchi sotto Revere procedono con la massima alacrità senza interruzione anche durante la notte. Ai Ronchi vi sono sul luogo circa 2500 operai, ed altri sono a Breda col corredo più abbondante di materiali che in simili lavori rendonsi necessarii.

L'arginello d'interclusione delle due rotte è già elevato di circa cinque metri sullo zero dell'idrometro ed ha la grossezza in sommità pure di cinque metri.

Un dispaccio da Palermo in data 24, annunzia che la Commissione per l'inchiesta industriale si recava oggi stesso a Lercara per visitarvi le miniere di zolfo. Domani o lunedì partirà per Messina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 23 gennaio.

La Commissione militare riunissi ieri per deliberare sulla nuova organizzazione dell'esercito, avente innanzi tutto lo scopo di formare dei Corpi d'armata in luogo dei Comandi di divisione. Fra i membri presenti era il granduca Michele, governatore del Caucaso.

Parigi, 24 gennaio.

L'*Univers* pubblica una lettera del vescovo di Versailles, in data 18 corrente, a Thiers, con cui protesta contro la soppressione delle Case generalizie in Roma, pregando Thiers di appoggiare la protesta.

Il *Messager de Paris* assicura che il processo di Bazaine comincierà in aprile.

Versailles, 24 gennaio.

La Commissione dei Trenta votò l'articolo 2° fino al capitolo relativo alle interpellanze, e respinse gli emendamenti che domandavano la immediata promulgazione delle decisioni che potrebbero essere prese dall'Assemblea in casi straordinari.

Stuttgarda, 24 gennaio.

Camera — Sull' interpellanza relativa alle trattative coll'impero tedesco concernenti l'organizzazione giudiziaria, il ministro della giustizia lesse una lunga dichiarazione che dice, che i risultati della Conferenza dei ministri tenuta su questo argomento a Berlino, furono formulati da un impiegato prussiano in un progetto di legge che si discuterà prossimamente dai Governi di Prussia, Baviera, Wurtemberg, Sassonia e Baden. Il ministro soggiunse che le conferenze ministeriali furono soltanto confidenziali e personali, quindi egli non può fare alcuna comunicazione sull'attitudine che il Wurtemberg prenderà riguardo a questi negoziati.

Roma, 25 gennaio.

Senato del Regno. — Approvasi il progetto per la leva marittima del 1852.

Discutesi il progetto sull'ordinamento giudiziario.

Miraglia sostiene il progetto.

Borgatti e Siotto-Pintor parlano per fatti personali.

Conforti vorrebbe modificare l'istituzione del Pubblico Ministero.

Londra, 25 gennaio.

Il palazzo di Bukingham venne posto a disposizione del re di Persia.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Parigi, il quale dice che la Francia e l'Italia accettano l'arbitrato dell'Austria nell'affare del Laurion; se la Grecia ricusa, la Francia e l'Italia richiameranno i loro rappresentanti.

Hongkong, 24 gennaio.

L'epizoozia regna nelle vicinanze di Shangai.

Nuova-York, 24 gennaio.

Il rapporto della Commissione della Camera dei rappresentanti dice che la somma accordata dal tribunale di Ginevra agli Stati Uniti, e non ai particolari, eccede di dieci milioni l'ammontare dei beni distrutti; raccomanda che il rimanente sia versato nel Tesoro, dopo soddisfatti tutti i giusti reclami.

Berlino, 25 gennaio.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che il Reichstag si riunirà ai primi di marzo. La nomina del ministro presso la Corte d'Italia avrà luogo quando si farà il totale cambiamento del Corpo diplomatico, dopochè il Reichstag avrà regolata la posizione del segretario di Stato.

Monaco, 25 gennaio.

Assicurasi che il ministro della guerra è dimissionario, in causa delle difficoltà che si oppongono all'organizzazione militare stipulata nel trattato colla Prussia. La sua dimissione non è ancora accettata.

Darmstadt, 25 gennaio.

La Corte ha deciso di portare il lutto sino alla fine del mese per la morte di Napoleone e della granduchessa Elena.

Berlino, 25 gennaio.

Camera dei deputati — Discutesi il bilancio degli esteri.

Bismark dichiara che soltanto la sua salute indebolita rese necessario il recente cambiamento nel Gabinetto. Soggiunge che non avrebbe mai acconsentito ad un cambiamento politico. Assicura che non esistono divergenze fra lui e gli altri ministri.

Rispondendo a Wirkow, Bismark dichiara che ritiene impossibile la nomina di un Cancelliere non prussiano.

Madrid, 25 gennaio.

Il Governo ricevette ieri un telegramma dal ministro di Spagna a Londra, annunziante che la nota Fish e le altre dichiarazioni pubblicate dai giornali americani, non esistono, e sono invenzione dei partiti per alterare le buone relazioni colla Spagna. Il ministro spagnuolo soggiunge che la natura dei documenti pubblicati non lascia alcun dubbio sul carattere di questo intrigo.

Parigi, 25 gennaio.

La Commissione dei Trenta respinse alcuni emendamenti.

Delacour propose l'emendamento che Thiers assisterà alle interpellanze sulla politica generale, lasciando che il Consiglio dei ministri decida quali quistioni abbiano questo carattere.

Nessuna decisione venne presa.

Sembra che Thiers e la maggioranza della Commissione siano disposti ad un accordo su questa base.

Bruxelles, 25 gennaio.

La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4 1/2 0/0.

CRONACA NERA

Ieri sera due giovinotti vennero a rissa per ignoti motivi nella cantina di Pietro Micca sul corso Vinzaglio ed uno di essi riportava per mano dell'altro tre leggiere coltellate.

— La mattina del 23 corrente alla regione Badia di Stura un tal C... G..., d'anni 39, essendo andato a rubar legna con altri suoi compagni, si buscò una schioppettata in una gamba, per opera d'una guardia-campestre che invigilava quei luoghi.

— Vi furono poi due tentativi di furto al R. Parco ed in via S. Teresa.

— Gli arrestati furono 13 fra cui 5 donne.

Comino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 gennaio 1873.

Torino	45	4	90	66	8
Roma	66	18	73	81	27
Firenze	43	42	55	66	62
Milano	86	45	72	50	80
Venezia	5	2	88	48	65
Napoli	78	83	59	2	64
Palermo	32	69	84	53	63

Notizie Commerciali

Genova, 25 *gennaio* 1873. — *Caffè.* — I mercati esteri a noi vicini non cessano di ricorrere al nostro per avere della merce della quale difettano. Maggiori sarebbero al certo le contrattazioni se il nostro deposito non si trovasse esausto, e tale si mostrerà ancora per molto tempo, perchè non havvi speranza che venga rifornito, giacchè non si aspetta che poca merce.

Le contrattazioni conchiuse ascendono a 4500 sacchi Santos a consegnare, rivendita per Marsiglia a franchi 103 oro; 2200 Rio a consegnare, rivendita per Marsiglia a franchi 98 oro; id. 500 Centro America a L. 111; id. 500 Bahia per acconsegnare a L. 108; id. 200 Bahia per Trieste a L. 105; id. 200 Bahia medesimo prezzo.

Gli arrivi indiretti dai varii porti del Continente riuscirono tutto affatto insignificanti; essi ascesero a sacchi 48 da Londra, 200 da Liverpool, 50 da Rotterdam e 115 da Marsiglia. Da Bahia il vapore *Trieste* ci recò 1326 sacchi.

Zuccheri. — Nulla si è fatto tanto in greggio che in raffinato, giacchè, il non ancora attivato servizio sulla ferrovia, impedisce le spedizioni e quindi gli affari.

Gli arrivi continuano ad essere abbastanza rilevanti; da Rotterdam abbiamo ricevuto 2700 sacchi, 1814 da Marsiglia, 483 da Liverpool, 862 da Amsterdam e 50 da Glasgow.

Cotoni. — I prezzi del mercato da Liverpool ribassarono di 3/8 dalla penultima nostra rivista 11 volgente, il Middling Orléans essendo ora quotato 10 1/8 d.

Tale deprezzamento nel mercato regolatore europeo riesce difficile a spiegarsi, se si riflette che agli Stati Uniti i prezzi sono sostenuti tuttora a 20 3/8 d. pel Middling Upland, e che per siffatta guisa il genere viene a costare meno in Europa che all'origine.

Gli arrivi in questo periodo nelle diverse qualità ascendono a chilo 1,082,400.

L'attuale nostro deposito ascende a chilo 1,823,000, contro chilo 794,880 l'anno precedente ad epoca corrispondente.

Cuoi. — In questa ottava finalmente ci giunse qualche poca merce dai luoghi d'origine, ascendente a 7810, provenienti da Bahia col vapore *Trieste*.

Da Liverpool ci pervennero 250 cuoi, da Glasgow 1746 e 874 da Amsterdam.

Olio d'oliva. — Durante l'ottava il genere tanto da noi che nei mercati della Riviera non provò notevoli variazioni. Le contrattazioni per ora continuano ad essere limitate.

Da noi si vendette in tutto 240 quintali così divisi: 60 quintali Sardegna lavati da L. 89 a 91; id. 150 Riviera Ponente mangiabili nuovi da L. 116 a 117; id. 30 lavati Riviera Levante a L. 80 e 81.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 970, contro 10,760 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — I mercati dei luoghi d'origine provarono nella settimana un ribasso straordinario che fu sentito in tutti gli altri mercati, e il nostro non ne andò esente. Altro motivo che contribuì eziandio a deprimere il nostro mercato, è il forte deposito che abbiamo, che non havvi speranza che possa in breve scemare, giacchè le domande sono di molto diminuite per l'avvicinarsi della stagione del minor consumo.

I prezzi praticati nella settimana furono da L. 56 a 53 per le casse, e da lire 57 a 53 pei barili. La qualità Canadà si vendette a L. 49.

A questi ultimi prezzi si destò discreta domanda per l'esportazione e quindi si caricarono circa casse 2000. Per il consumo si vendettero bar. 200 e casse 600.

Altro carico di barili 2700 giunto in settimana abbiamo ad aggiungere al nostro deposito, che ascende così a circa 100,000 casse e barili 40,000 circa.

Cereali. — In quest'ottava il nostro mercato non provò variazione. La concessione della Darsena e l'interdizione della depreziazione del genere agglomerato in forti partite, i suoi possessori vanno mano mano collocando in detti magazzini, noi non esitiamo a dichiarare vinta la crisi. Il nostro deposito aumenta ogni giorno e le vendite restano paralizzate dai guasti della ferrovia; ma il mantenimento dei prezzi alti sui mercati originari non dispone i detentori a nuove concessioni. Il totale delle vendite ascende ad ettol. 35,000 ed altrettanti passarono al deposito.

Risi. — Le domande in questa ottava furono assai limitate, e per quanto la merce che ci arriva per mezzo dei carri sia molto poca, i prezzi non si sono potuti sostenere, e declinarono alquanto. Le qualità naturali rimasero da L. 44 a 42. Le qualità brillate non subirono variazione.

Cereali. — I mercati francesi rimangono invariati agli ultimi corsi.

Solo a Bordeaux vi fu un rialzo da 50 a 75 cent. per ett. sul frumento. A Parigi le farine 8 marche hanno subito però nelle ore pom. del 24 un ribasso di un franco e più quotandosi 71 50 mentre il giorno prima si pagarono da 72 50 a 72 75.

Nel Belgio e nell'Inghilterra sempre fermezza.

Marsiglia, 23, mercato fermo e prezzi sostenuti; venduti 12,560 ett. di cui 3650 Irka Azoff 125/123 a 40; 1280 Berdianska 128/123 a 41 50; 2000 Stora duro 130/125 a 37; 1280 Yeni-Yerski 126/121 a 39; 1280 Berdianska 128/123 a 41 50; 800 Africa duro 130/125 a 37; 800 Marianopoli 128/123 a 39 75; 800 Irka Odessa 125/121 a 38 75; 320 id. 125/121 a 39; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

25 gennaio. — Mercato poco animato; quasi tutti i prezzi in tendenza di ribasso.

61 ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 22 a 22 60
63 »	Segala	» 20 23 a 19 24
86 »	Meliga	» 16 53 a 16 09
677 mir.	Patate	L. 0 95 a 0 75
412 »	Castagne	» 3 25 a 2 25
84 »	Canapa	» 9 25 a 8 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 20 al 25 gennaio 1873

Frumento tenero l'ett.		L. 31 09 a 30 47
Granoturco		» 16 04 a 15 37
Segala		» 20 17 a — —
Vino 1ª qualità da		» 50 — a 42 —
Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 20
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 18
Fieno	»	» 0 78 a 0 70
Paglia	»	» 0 50 a 0 46

Borsa di Genova. — 25 gennaio.

La Rendita a 73.

Azioni Banca Nazionale da 2525 a 2540.

Il Mobiliare da 1142 a 1150.

Le Meridionali a 465 fine.

Francia breve lettera a 111 25, danaro a 111 45.

Londra a vista lettera 28 38, danaro 28 42.

Marenghi da 22 42 a 22 40.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 10
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866	78 3/4
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2535 —
» Banca Lombarda	815 —
» Banca Veneta	313 —
» Banca di Torino	900 —
» Banca generale	596 50
» Banca di Costruzione	585 —
» Banca Industriale	324 50
» Banca Credito Milanese	236 50
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	332 —
» Banca Lanificio	275 —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferrovie Meridionali	464 —
» Ferr. Romane	131 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1/4
» Ferr. Romane	193 50
» Ferr. Sarde	228 50
» Regia Tabacchi	532 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	86 —
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	111 1/4
» Londra a tre mesi	28 10
» Francoforte a tre mesi	237 1/4
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	22 35
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	24	25
Rendita al 5 0/0	73 14	73 17
Oro lettera	22 36 5	22 36
Londra lettera	28 03	28 08
Cambio su Parigi	111 25	111 37
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	925 —	922 —
Banca Nazionale	2516 —	2535 —
Az. ferr. Merid.	464 75	464 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1643 —	1635 —

Credito mobiliare	1195 —	1146 50
Italo-Germaniche	567 —	568 —
Parigi,	24	25
Nuovo Prestito	88 90	89 35
Rendita francese	54 —	54 37
Rendita Italiana	65 55	65 65
F. Lombardo-Venete	445 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4370 —	4390 —
Ferr. Romane	117 50	116 25
Obblig. idem	173 —	173 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	197 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni regia Tabacchi	848 —	845 —
Prestito	86 80	87 30
Aggio dell'oro	6 37 4	6 3/4
Londra a vista	25 48	25 49
Consolidati inglesi	92 5/16	92 3/8
Vienna,	24	25
Mobiliare	333 50	332 50
Lombarde	188 50	189 50
Austriache	333 —	331 —
Banca Nazionale	967 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 69 5	8 72
Cambio su Londra	109 15	109 30
Rendita austriaca	71 35	71 50
Id. in carta	67 20	67 15
Berlino,	24	25
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	116 —	116 1/4
Mobiliare	203 3/4	204 —
Rendita Italiana	64 3/4	64 3/4
Londra,	24	25
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	64 1/4	64 3/8
Spagnuolo	52 3/8	52 1/2
Turco	28 3/4	28 5/8

Nuova York, 24. — Oro 114.

TEATRI

Regio (ore 7 1\|2) — Opera: *Guarany.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1\|2) — Opera: *I due Foscari;* Ballo: *Le avventure di una grisette.*

Balbo (ore 8) — *Le educande di Sorrento*, opera buffa 3 atti.

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:

Agnese, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Andoma ste a Turin*, commedia in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3\|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *Martin e Teresa*, idillio campestre in 3 atti.

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Barbe-Bleu*, operetta.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1\|2 pomeridiane.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Torino

Gli Azionisti della suddetta cessata Società sono convocati in Assemblea Generale pel giorno di mercoledì **29** corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 22 gennaio 1873.

96 **L'Amministrazione.**

Grande locale 97

da affittarsi al presente ad uso laboratorio od altro. Via Saluzzo, 32.

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

4 locali al piano terreno, palchettati, per uso caffè, banca, trattoria, ecc. 81

DA VENDERE

in territorio di Collegno

N. 420 piante Albera d'alto fusto. Rivolgersi in Torino, via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa, ed in Collegno dall'Agente della Cascina del Castello. 101

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carretella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

223 CITAZIONE

Sull'instanza di Deandreis Maddalena vedova di Giuseppe Deandreis e Deandreis Bartolomeo madre e figlio, la prima nella qualità di legale amministratrice delli altri minori suoi figli Giuseppe, Giovanni Battista e Pietro Paolo fratelli Deandreis, residenti in Alto, rappresentati dal procuratore sottoscritto, l'usciere Michele Garitta con atto del 10 corrente mese di gennaio, ed in conformità del disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile, citò Capellini Giuseppe fu Giovanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il tribunale civile di Mondovì, e all'udienza che sarà dal medesimo tenuta il primo venerdì scaduti giorni quindici successivi, ad un'ora pomeridiana, perchè sia dal tribunale stesso autorizzata in di lui pregiudicio la vendita delli stabili descritti nell'atto stesso, e dal Capellini posseduti in territorio di Alto, ed alle condizioni nell'atto stesso proposte; con dichiarare altresì aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da tale vendita ricavando, ordinando ai creditori inscritti di comparirvi: il tutto in conformità delle disposizioni al riguardo dalla legge stabilite.

Mondovì, 21 gennaio 1873.

Bonelli sost. Sciolla p. c.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta

Nel giorno 10 del prossimo febbraio, alle ore 10 del mattino, si terrà presso questa Prefettura pubblico incanto per la vendita in due lotti del seguente:

Legname proveniente dalle opere del traforo del Moncenisio ed esistente nei Cantieri di *Modane* e di *Bardonnèche.*

		Quantità approssimativa		Prezzo d'asta Lire	Mil.		Ammontare del lotto — Parziale Lire	Mill.	Totale Lire	Mill.
LOTTO PRIMO — *Cantiere di Modane.*										
Legname da ardere	Chil.	85061	»	»	012	al chil.	1020	732	7095	462
Traversine provenienti dalle vie di servizio	N.	5025	»	»	400	caduna	2010	400		
Legname in larice ed abete proveniente dalle armature delle Gallerie	Metri cubi	176	71	23	»	al m. c.	4064	330		
LOTTO SECONDO — *Cantiere di Bardonnèche.*										
Traversine provenienti dalle vie di servizio	N.	11400	»	»	400	caduna	4560	»	6032	»
Legname proveniente dalle armature delle Gallerie	Metri cubi	64	»	23	»	al m. c.	1472	»		

L'Asta avrà luogo separatamente per ogni lotto col metodo delle candele e secondo le prescrizioni del regolamento 4 settembre 1870, sulla contabilità dello Stato.

Il deliberamento di ogni lotto seguirà a favore di chi avrà fatto maggiore aumento di un tanto per cento sull'ammontare complessivo del lotto stesso (escluse le frazioni di millesimo).

Coloro che vorranno adire all'incanto dovranno fare un preventivo deposito in valori legali di L. 700, quanto al primo lotto e di L. 600, quanto al secondo, deposito che verrà tosto dopo l'Asta restituito, tranne ai deliberatarii finchè non abbiano prestata la cauzione stabilita.

Nei quindici giorni successivi e così fino al mezzogiorno del 25 stesso febbraio, si potrà migliorare il prezzo del primo deliberamento, con avvertenza però che le offerte di aumento non potranno essere minori del 20° del prezzo stesso e dovranno essere guarentite col deposito di cui sopra.

Le condizioni della vendita sono le medesime che risultano dal capitolato in data 4 giugno 1872, per la vendita dei Materiali fuori di uso provenienti dal traforo del Moncenisio, del quale capitolato ognuno potrà aver visione presso la Segreteria di questa Prefettura, divisione prima, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, di pubblicazione, registrazione, bollo, copie ecc., saranno a carico dei deliberatarii.

Torino 25 gennaio 1873.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

LA SOCIETÀ BACOLOGICA 90

Civetta e Cremona

Avvisa avere trasferto la sua sede in Torino, via **Bogino, N. 12.**

Presso la stessa si trovano disponibili **Cartoni Giapponesi annuali verdi di scelta qualità.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 3 febbraio 1873, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle candele per **l'affittamento biennale del lavatoio pubblico sul Corso Palestro,** e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento al fitto annuo di L. 1300.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico uffizio di Economia. 161

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di venerdì 31 gennaio 1873, un nuovo incanto col metodo delle candele per **la vendita di due pompe su treno contro gli incendi e due surbe su treno ed un avantreno,** costituenti nel primo incanto il lotto sesto, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di L. 225 75, sotto l'osservanza delle condizioni portate da apposito capitolato visibile nel civico uffizio d'Economia.

Gli oggetti posti in vendita sono visibili nel magazzino detto delle *Fontane di Santa Barbara.* 136

Incanto Volontario

sul prezzo di lire **500,000.** di un podere in Lomellina, in contiguità alle stazione ferroviaria di Torre Berretti (ferrovia Milano Alessandria) di ettari 153, pari a giornate 402 circa, coltivato a risaia, prato e marcita.

L'incanto avrà luogo in Torino il 6 febbraio 1873, alle ore 10 del mattino, nello studio del notaio Boglione, via Barbaroux, 33, dove si darà comunicazione del capitolato e degli altri documenti relativi a questa vendita. 93

Scadenza di Fatali 77

Il podere detto di **Oltrecà**, in territorio di Frascarolo (Lomellina), ad un chilometro dalla Stazione Ferroviaria di Torreberetti, coltivato a risaia, prato e marcita, di ettari 117, pari a giornate 307 circa, esposto in vendita sul prezzo di **L. 300,000**, venne oggi deliberato per **L. 300,200.**

Si accettano ancora offerte d'aumento non minori del vigesimo entro il termine fissato, che scade con tutto il giorno 31 del corrente gennaio: ufficio del notaio **Boglione in Torino, via Barbaroux, 33.**

Torino, 16 gennaio 1873.

STRENNA DEI COMUNI ITALIANI

per il 1873

Edita per cura del cav. PAOLO VELLA

direttore del dazio al Municipio di Torino, già segretario-capo del Comune di Ancona.

Contiene: Svegliarino del segretario comunale — Repertorio delle leggi e regolamenti che debbono essere alla mano degli amministratori e segretari comunali — Fonti di reddito per i Comuni — Di alcune cose e di alcune parole — Il combustibile — Considerazioni sul pubblico insegnamento — Franchigia postale — Uffici telegrafici comunali — Saggio di atti di stato civile — Bellezia e Farioli (biografie).

Volume di pagine 224. — **Prezzo L. 3.**

Rivolgersi i Comuni ed Altre Amministrazioni all'editore via Assarotti, N. 10, Torino; i librai a G. B. Petrini, libraio, via San Francesco d'Assisi, Torino. 104

È pubblicato in 2ª Edizione

DEL

DIZIONARIO DEI COMUNI

del Regno d'Italia

CON LA POPOLAZIONE DEL NUOVO CENSIMENTO

La Circoscrizione Amministrativa, Elettorale Politica e Giudiziaria e con Indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffizi Postali e Telegrafici, Stazioni Ferroviarie e Scali Marittimi.

Opera stata compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno

Prezzo L. 2.

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA (Roma, via dell'Impresa, 5 — Torino, via delle Orfane, 5) si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 107

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

Ill.mo signor Prefetto

per la Provincia di Novara.

La ditta fratelli Maron-Pot corrente in Trivero, proprietaria degli stabili situati nel comune di Trivero, nella regione Gabietto e Porcella, segnati in mappa con parte del nn. 5813 e 5807, è venuta nel divisamento d'utilizzare ad uso di forza motrice l'acqua scorrente nel canale distinto nell'unito piano colle lettere C, D, E, F, G, H, che nelle vendite fatte dal Demanio in quella località venne denominato Riale; questo da lunga data vien derivato nel punto G con diga stabile in legno dal torrente Ponzone ad uso di irrigazione; dal punto di presa G fino in D scorre nel limite della proprietà della ditta ricorrente, poscia, dividendo lungo la D, E, i due lotti secondo e terzo da poco tempo venduti dal Demanio viene ad attraversare secondo la E, F, G, H, la proprietà della sottoscritta ditta. La lettera E denota la nuova fabbrica dei fratelli Maron-Pot, destinata per un opificio di pannilana, che s'intende dar moto con l'acqua che scorre nel soprannominato canale o riale; H è il punto dove le acque ritornano nel torrente Ponzone.

Come si scorge dai profili lungo il torrente e lungo il riale, la caduta da utilizzarsi è di metri 9, 85; con la quantità d'acqua che ora si deriva e che nel riale proviene dagli scoli delle roggie irrigatrici superiori, si possono utilizzare dagli otto ai dieci cavalli dinamici di forza.

La ricorrente ditta nulla variando nel letto del torrente, facendo nessuna innovazione lungo il canale o riale C, D, E, F, G, e domandando solo di servirsi ad uso di forza motrice dell'acqua che attualmente viene ad irrigare il proprio fondo, ed assoggettandosi a pagare quell'annuo canone che verrà fissato dall'ingegnere capo del Genio civile, confida le verrà concessa quanto domanda.

Trivero, 16 marzo 1872.

Firmato Maron-Pot fratelli.

N. 16400\|15813 — Divisione 1ª, Circondario di Biella — Comune di Trivero — Domanda dei fratelli Maron-Pot per uso d'acqua derivata dal torrente Ponzone in territorio di Trivero — Prefettura della Provincia di Novara.

Il Prefetto

Vista la domanda della ditta fratelli Maron-Pot in data del sedici marzo ultimo scorso per ottenere la concessione di una derivazione d'acqua dal torrente Ponzone, in territorio di Trivero, nella regione Gabietto e Porcella, di cui ora attualmente per la irrigazione dei proprii fondi e che vorrebbe utilizzare per dar moto ad un suo lanificio;

Visto i documenti tecnici in data del 16 marzo e 12 giugno ultimo scorso, compilati dall'ingegnere Eugenio Manfredi;

Visto il ricorso di opposizione dei signori Gerino-Zegna, Quirico e fratelli, in data del 29 ultimo scorso maggio;

Visto la nota 14 volgente mese, N. 337, del sig. Sindaco del Comune di Trivero;

Visto il nuovo ricorso della suonominata ditta fratelli Maron-Pot presentato oggi stesso a questa Prefettura, in cui insiste per provvedimenti sulla loro primitiva istanza;

Sentito il parere dell'ufficio governativo del Genio civile di questa Provincia;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, N. 3952;

Decreta:

1. La domanda sovradetta con questo decreto saranno per cura dell'ufficio di Sotto Prefettura del circondario di Biella fatti pubblicare per copia autentica nel comune di Trivero, ed inserti nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino, il tutto a spese della ricorrente Ditta;

2. La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno 12 prossimo venturo gennaio e continuata sino a tutto il giorno 22 dello stesso mese;

La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno 11 del mese di gennaio or prossimo;

Così questa come quella saranno eseguite secondo il prescritto dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

3. I documenti e disegni prodotti a corredo del ricorso, rimarranno col ricorso stesso depositati nell'Ufficio Municipale di Trivero, sino al giorno precedente a quello in cui si procederà alla visita locale di cui nel seguente articolo;

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo del Genio civile di questa Provincia o da un suo delegato avrà luogo alle ore 9 antimeridiane nel giorno 29 del mese di gennaio 1873;

5. Il deposito da farsi dalla ricorrente presso la Sotto-Prefettura di Biella, ai sensi dell'ultimo comma, art. 9 del succitato regolamento, è fissato nella somma di L. 290.

6. Sono invitati tutti coloro, i quali possono avervi interesse, a presentare verbalmente o per iscritto all'ufficio municipale di Trivero, od all'ufficiale tecnico che troverassi in luogo per la visita, le loro osservazioni od istanze, e ad intervenire nei suindicati giorni ed ora alla ispezione della località.

7. Il sig. Sotto Prefetto del circondario di Biella è incaricato della esecuzione di questo decreto e di provvedere per l'esatta osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867, e degli articoli 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865.

Novara, 30 dicembre 1872.

Il Prefetto
Firmato SORISIO.

Per copia conforme all'originale:
Biella, 6 gennaio 1873.
In fede, ecc.

Dellavalle segr.

Veggasi la seguente successiva disposizione al N. 126. 225

226 PREFETTURA

della Provincia di Novara.

Oggetto — Domanda Maron-Pot per derivazione d'acqua dal torrente Ponzone in territorio di Trivero ad uso d'irrigazione — Protocollo, num. 742-779, divisione 1ª, sezione 1ª.

Avviso

Le disposizioni fatte col decreto 30 prossimo passato dicembre relativo a quella domanda restano modificate come segue:

« (Art. 2). La pubblicazione nel Comune sarà fatta nel giorno due prossimo venturo febbraio e continuata sino a tutto il 16 dello stesso mese. La inserzione poi nel predetto giornale dovrà eseguirsi non più tardi del giorno primo del mese di febbraio or prossimo;

« (Art. 4). La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ingegnere capo governativo del genio civile di questa provincia, o da un suo delegato, avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 17 del mese di febbraio 1873. »

Novara, 23 gennaio 1873.

Il Prefetto — firmato **Sorisio.**

Per copia conforme:

Biella, 24 gennaio 1873.

Il Segr. della Sotto-Prefettura
Dellavalle.

151 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei signori ingegnere Pietro, avvocato Enrico e Tullio fratelli Poggi, residenti il primo a Cutro (Catanzaro), il secondo in Novara e il terzo a Chiusa di Pesio qual cancelliere di quella pretura, il presidente del tribunale civile di Novara con ordinanza 17 dicembre 1872 (registrata con marca e debitamente notificata), fissò l'udienza del giorno primo prossimo venturo marzo per l'incanto degli infradesignati stabili di pertinenza delli Bernardo Dossi di Cerano, Giuseppa Dossi-Masini di Cassolnuovo e della eredità giacente del chierico Giovanni Dossi, in parte posseduti da Giovanna Arlatta-Maffei pure di Cerano; dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi da detti stabili, delegando pel medesimo il signor giudice Fonio, e ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Stabili a vendersi in territorio di Cerano.

1. Aratorio, regione Rosala, in mappa ai numeri 1169 e 1170, di are 84, peritato L. 1414 35.

2. Aratorio, regione Manté, in mappa al numero 1155, di are 29, 45, peritato L. 663 17.

3. Casa nell'abitato, rione Troggia, in mappa al num. 4864, di are 4, 72; con orto al Palancà annesso in mappa al num. 1319, di are 1, 63, peritata L. 1700.

Novara, 17 gennaio 1873.

P. Ciaparelli p. c.

209 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di deliberamento in data 18 gennaio andante anno del tribunale civile di Vercelli, vennero posti all'incanto li infradescritti stabili già di proprietà del notaio Francesco Marino fu Silvino di Livorno Piemonte, e vennero deliberati a Chh Stefano fu Vittorio, residente a Saluggia, per il complessivo prezzo di L. 10,300.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 2 prossimo venturo febbraio.

Stabili posti in territorio di Saluggia.

Lotto 1.

Sito fabbricabile a ponente del passaggio d'entrata dalla porta grande laterale al fabbricato civile, regione Gamello, sezione A, col numero mappale 249, di are 4, 75, coerenti a mattina il suddetto passaggio, a mezzodì la pubblica contrada, a sera il vicolo di San Bonaventura chiuso da questi due lati da muro di cinta, ed a notte Barberis Iginio.

Lotto 2.

Palazzo civile con sito retro e fabbricato rustico nello svolto verso levante e notte in fondo dell'aia, stessa regione e sezione, col numeri mappali 248 parte e 250 parte, di are 12, coerenti a mattina il giardino infradescritto, a mezzodì Barberis Iginio e Donato Albino e fratelli.

Lotto 3.

Giardino a frutteto, già campo chiuso da muro di cinta con fabbricato rustico in fondo, stessa regione e sezione, col numero di mappa 252, di are 44, coerenti a mattina Donato Albino, a mezzodì la strada tendente a Livorno, a sera il fabbricato sovra descritto, ed a notte la roggia comunale e strada pubblica.

Vercelli, 21 gennaio 1873.

B. Fontana caus.

224 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infra descritti caduti nel giudicio di subasta promosso da Ferreri Giovanni Battista, residente in Torino, contro Varetto Giovanni, residente in Baldissero, a favore di Aprà Lorenzo fu Antonio, residente in Pavarolo, sul prezzo di L. 1500.

Descrizione degli stabili in territorio di Pavarolo.

1. Vigna di are 57, 21, regione Filiberta.

2. Vigna e prato, di are 20, 22, regione Deresso o Derecco.

3. Vigna di are 33, 84, regione Serra.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade il giorno 8 febbraio prossimo venturo.

Torino, 24 gennaio 1873.

G. B. Sibilla caus.

Torino Tip. C. Favale e C.